

## Ecco l'accordo sul maxi decreto per far partire il Recovery

Nella giornata di venerdì il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legge su semplificazioni e governance, pilastri fondamentali per la gestione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, per poter utilizzare gli oltre 200 miliardi messi a disposizione dell'Italia dall'Unione europea. È invece previsto per la prossima settimana il varo del decreto per le assunzioni nella Pubblica amministrazione, che conterrà anche quelle relative ai 350 tecnici presso il ministero dell'Economia: norma stralciata in tarda serata dalla bozza di decreto dopo uno strenuo braccio di ferro con gli altri ministeri, contrari a corsie preferenziali per il Tesoro.

Per poter sciogliere gli ultimi nodi sulla regolamentazione degli appalti il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha riunito negli scorsi giorni la cosiddetta cabina di regia (nella pratica, mezzo Governo), e ha poi voluto incontrare i sindacati, che hanno colto l'occasione per chiedere la riapertura del confronto sul blocco dei licenziamenti.

I sindacati, così come Pd, Leu e 5 Stelle, hanno ottenuto che dalla bozza del decreto venisse tolto il criterio del massimo ribasso per l'aggiudicazione dei lavori mentre sull'altro punto di scontro, il tetto ai subappalti, c'è stato poi in serata un confronto tecnico tra governo e sindacati. Draghi ha spiegato che le norme Ue impongono di superare il limite ai subappalti, che il codice degli appalti fissa al 30% del valore complessivo del contratto e che, durante la pandemia, è stato elevato al 40% fino al prossimo 30 giugno. Questi limiti dovrebbero dunque saltare, perchè appunto in contrasto con le direttive europee, ma in cambio verrà data massima tutela ai lavoratori dal punto di vista contrattuale e della sicurezza. Il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ha promesso ai sindacati anche l'introduzione della patente a punti per la sicurezza nei cantieri. “Aspettiamo il testo del decreto e poi decideremo se andare avanti con la mobilitazione”, ha fatto sapere Alessandro Genovesi (Fillea-Cgil). Il presidente del Consiglio, nel vertice avuto con i leader di Cgil, Cisl e Uil aveva insistito molto sulla necessità di far presto. L'accordo con Bruxelles prevede infatti che le norme sulle semplificazioni e sulla governance vengano approvate entro maggio. Solo in questo modo l'Italia avrà le carte in regola per accedere all'anticipo dei fondi Ue, circa 24 miliardi, che potrebbero arrivare entro la fine dell'estate.

Per velocizzare la realizzazione delle opere pubbliche il decreto consentirà ad esempio l'appalto integrato, ovvero l'affidamento congiunto della

progettazione e dell'esecuzione dei lavori e avvierà la riorganizzazione delle stazioni appaltanti per ridurre drasticamente il numero. La bozza del decreto (65 articoli) contiene anche la proroga fino al 30 giugno 2023 delle numerose deroghe al codice degli appalti già decise durante la pandemia al fine di rimettere in moto i cantieri. Vengono anche alzati i tetti d'importo per gli affidamenti diretti, cioè senza gara.

Il decreto, come chiesto dal Pd, prevede poi la clausola a favore delle assunzioni di giovani e donne. “Le stazioni appaltanti”, si legge all'articolo 49, “prevedono, nei bandi di gara, negli avvisi e negli inviti, specifiche clausole dirette all'inserimento, come requisiti necessari e come ulteriori requisiti premiali dell'offerta, criteri orientati a promuovere l'imprenditoria giovanile, la parità di genere e l'assunzione di giovani, con età inferiore a 36 anni, e donne”.

Inoltre, verranno dimezzati, da 6 a 3 mesi, i tempi per l'avvio degli scavi per la banda larga. Sarà semplificata la procedura per la valutazione di impatto ambientale, con la creazione di una commissione ad hoc e di una Soprintendenza unica per le opere del Pnrr. E saranno tagliati i tempi del silenzio-assenso.

La gestione del Pnrr avverrà su tre livelli: la cabina di regia politica guidata dal premier alla quale parteciperanno di volta in volta i ministri e le Regioni interessate; la task force del ministero dell'Economia; le amministrazioni e gli enti locali direttamente responsabili dei progetti, ma sotto la sorveglianza di Palazzo Chigi, che potrà intervenire con poteri sostitutivi e commissari ad hoc in caso di inadempienze.

Per facilitare l'accesso digitale ai servizi della Pubblica amministrazione, chi non ha dimestichezza con le nuove tecnologie (come gli anziani), potrà delegare un familiare a utilizzare lo Spid, il sistema di identità digitale.

L'importanza di avere al più presto un accordo su semplificazioni e governance dei fondi in arrivo dal Recovery plan era nota a tutti, governo e parti sociali. Senza un decreto che si occupasse di questi due aspetti fondamentali per la gestione e realizzazione nei tempi previsti delle opere e riforme contenute nel Pnrr, Bruxelles non avrebbe mai concesso all'Italia la prima tranche di finanziamenti entro l'estate, circa 24 miliardi di euro. E, dopo molte consultazioni e tavoli tecnici, il decreto Semplificazione (composto da 65 articoli, in cui sono comprese anche le proroghe alle deroghe del Codice degli appalti) è finalmente arrivato, quasi a fine

scadenza, perchè la Commissione europea aveva imposto la fine di maggio per ottenerlo.

L'Italia continua ad avere troppe leggi, troppi grovigli burocratici, ma anche troppe stazioni appaltanti: il problema non più rimandabile, oggi, è riuscire a ridurre i tempi di realizzazione di riforme e, soprattutto, opere pubbliche. Il Recovery Plan è certamente un'occasione unica di ripresa, i fondi sono massicci ma per poterne pienamente usufruire sarà fondamentale avere una governance snella e veloce, che tuteli anche la sicurezza e la legalità, e una burocrazia che non sia un labirinto kafkiano in cui perdere ogni speranza. Avremo gli occhi dell'Europa puntati addosso e l'obiettivo è fare presto, e bene. Il fuoco di fila che c'è stato, ad esempio, contro la liberalizzazione del subappalto e le gare al massimo ribasso ha solo allungato i tempi per l'approvazione di un decreto senza il quale la prima tranche di fondi, molto probabilmente, non sarebbe mai arrivata.

Perchè opporsi ai subappalti? Soprattutto a fronte di un'impresa nuova, che magari non ha al suo interno tutte le competenze necessarie per svolgere un certo lavoro o partecipare ad una gara importante, lo strumento del subappalto può essere un'occasione coraggiosa, per costruire collaborazioni ad hoc e superare la barriera dimensionale delle imprese. E lo stesso dicasi per le gare al massimo ribasso, visto che non è detto che lavori appaltati a un prezzo maggiore significhino per forza di cose una qualità più alta.

Anche la creazione di una cabina di regia rappresenta un importante passo avanti, con una gestione articolata su tre livelli: a Palazzo Chigi vi sarà la responsabilità di indirizzo; alla Ragioneria generale spetteranno controllo e rendicontazione; e a ministeri, Regioni ed enti locali, i “singoli soggetti attuatori”, spetterà la realizzazione degli interventi, ma in caso di ritardi Palazzo Chigi potrà assumere poteri sostitutivi. Insomma, l'Italia si sta mettendo in moto per scongiurare l'eventualità di un rinvio dei fondi e della fase operativa. Allo stato attuale, l'incubo di un rinvio è stato scongiurato, aprendo la strada all'applicazione del Recovery. Il Tesoro si

a

t

t

e

n

d

e

i

p

r